

# UN BALLO IN MASCHERA

## Libretto: Atto Primo

---

### Quadro I

**Setting:** In fondo, l'ingresso nelle stanze del re. È il mattino. Deputati, gentiluomini, popolani, ufficiali; sul dinanzi, Horn, Ribbing e loro ardenti. Tutti aspettano che si desti il re.

**UFFICIALI, GENTILUOMINI**

Posa in pace, a' bei sogni ristora,  
O Gustavo, il tuo nobile cor.  
A te scudo su questa dimora  
Sta d'un vergine mondo l'amor.

**HORN, RIBBING, E LORO ARDERENTI**

E sta l'odio che prepara il fio,  
Ripensando ai caduti per te.  
Come spero, disceso l'oblio  
Sulle tombe infelici non è.

[ Entra Oscar dalla stanze del re. ]

**OSCAR**

S'avanza il re.

**GUSTAVO** [salutando gli astanti ]

Amici miei . . . Soldati . . .  
[ ai deputati nel ricevere delle suppliche ]  
E voi del par diletta a me! Porgete:  
A me s'aspetta; io deggio  
Su' miei figli vegliar, perchè sia pago  
Ogni voto, se giusto.  
Bello il poter non è, che de' soggetti  
Le lagrime non terge, e ad incorrotta  
Gloria non mira.

**OSCAR** [ a Gustavo ]

Leggere vi piaccia  
Delle danze l'invito.

**GUSTAVO**

Avresti alcuna  
Beltà dimenticato?

**OSCAR** [ porgendogli un foglio ]

Eccovi i nomi.

**GUSTAVO** [ leggendo, tra sè ]

(Amelia . . . ah, dessa ancor! L'anima mia  
In lei rapita ogni grandezza oblia!  
La rivedrà nell'estasi  
Raggiante di pallore . . .  
E qui sonar d'amore  
La sua parola udrà.  
O dolce notte, scendere  
Tu puoi gemmata a festa:  
Ma la mia stella è questa  
Che il ciel non ha!)

**HORN, RIBBING E LORO ADERENTI** [ sommessamente ]

L'ora non è, chè tutto  
Qui d'operar ne toglie  
Dalle nemiche soglie  
Meglio l'uscir sarà.

**OSCAR, UFFICIALI, GENTILUOMINI**

Con generoso affetto  
Entro se stesso assorto,  
Il nostro bene oggetto  
De' suoi pensier farà.

**GUSTAVO**

(Ah! E qui sonar d'amore  
La sua parola udrà.)

[ ad Oscar ]

Il cenno mio di là con essi attendi.

[ Tutti s'allontanano. Oscar esce per ultimo e incontra Anckarström al limitare. ]

**OSCAR** [ a Anckarström ]

Libero è il varco a voi.

**ANCKARSTRÖM**

(Deh, come triste appar!)

**GUSTAVO**

(Amelia!)

**ANCKARSTRÖM** [ chinandosi ]

Sire . . .

**GUSTAVO**

(O ciel! lo sposo suo!)

**ANCKARSTRÖM** [ accostandosi ]

Turbato il mio  
Signor, mentre dovunque il nome suo  
Inclito suona?

**GUSTAVO**

Per la gloria è molto,  
Nulla per col. Segreta, acerba cura  
M'opprime.

**ANCKARSTRÖM**

E d'onde?

**GUSTAVO**

Ah no . . . non più . . .

**ANCKARSTRÖM**

Dirolla lo la cagion.

**GUSTAVO**

(Gran Dio!)

**ANCKARSTRÖM**

So tutto . . .

**GUSTAVO**

E che?

**ANCKARSTRÖM**

So tutto.  
Già questa soglia istessa  
Non t'è sicuro asilo.

**GUSTAVO**

Prosegui.

**ANCKARSTRÖM**

Un reo disegno  
Nell'ombre si matura,  
I giorni tuoi minaccia.

**GUSTAVO** [ con gioia ]

Ah! . . . gli è di ciò che parli?  
Altro non sai?

**ANCKARSTRÖM**

Se udir ti piace i nomi . . .

**GUSTAVO**

Che importa? Io li disprezzo.

**ANCKARSTRÖM**

Svelarli è mio dover.

**GUSTAVO**

Taci: nel sangue  
Contaminarmi allor dovrei. Non fia,  
No! vo'. Del popol mio  
L'amor mi guardi e mi protegga Iddio.

**ANCKARSTRÖM**

Alla vita che t'arride  
Di speranze e gaudio piena,  
D'altre mille e mille vite  
Il destino s'incatena!  
Te perduto, ov'è la patria  
Col suo splendido avvenir?  
E sarà dovunque, sempre  
Chiuso il varco alle ferite,  
Perchè scudo del tuo petto  
È del popolo l'affetto?  
Dell'amor più desto è l'odio  
Le sue vittime a colpir.

**OSCAR** [ all'entrata ]

Il primo giudice.

**GUSTAVO**

S'avanzi.

**GIUDICE** [ offrendogli dispacci a firmare ]

Sire!

**GUSTAVO**

Che leggo! . . . il bando ad una donna! Or d'onde?  
Qual è il suo nome? . . . di che rea?

**GIUDICE**

S'appella Ulrica, dell'immondo  
Sangue gitano.

**OSCAR**

Intorno a cui s'affollano  
Tutte le stirpi. Del futuro l'alta  
Divinatrice . . .

**GIUDICE**

Che nell'antro abbietto  
Chiama i peggiori, d'ogni reo consiglio  
Sospetta già. Dovuto è a lei l'esiglio,  
Nè muta il voto mio.

**GUSTAVO** [ ad Oscar ]

Che ne di' tu?

**OSCAR**

Difenderla vogl'io.  
Volta la terrea  
Fronte alle stelle,  
Come sfavilla  
La sua pupilla,  
Quando alle belle  
Il fin predice  
Mesto o felice  
Dei loro amor!  
È con Lucifero  
D'accordo ognor.

**GUSTAVO**

Che vaga coppia . . .  
Che protettor!

**OSCAR**

Chi la profetica  
Sua gonna afferra,  
O passi 'l mare,  
Voli alla guerra,  
Le sue vicende  
Soavi, amare  
Da questa apprende  
Nel dubbio cor.  
È con Lucifero  
D'accordo ognor.

**GIUDICE**

Sia condannata!

**OSCAR** [ verso il re ]

Assolverla degnate.

**GUSTAVO**

Ebben, tutti chiamate:  
Or v'apro un mio pensier.

[ Anckarström ed Oscar invitano a rientrar gli usciti. ]

**GUSTAVO**

Signori: oggi d'Ulrica  
Alla magioni v'invito,  
Ma sotto altro vestito;  
Io là sarò.

**ANCKARSTRÖM**

Davver?

**GUSTAVO**

Sì, vo' gustar la scena.

**ANCKARSTRÖM**

L'idea non è prudente.

**OSCAR**

La trovo anzi eccellente,  
Feconda di piacer.

**ANCKARSTRÖM**

Te ravvisar taluno  
Ivi potria.

**GUSTAVO**

Qual tema!

**HORN E RIBBING** [ sogghignando ]

Ve', ve', di tutto trema  
Codesto consiglier.

**GUSTAVO** [ ad Oscar ]  
E tu m'appronta un abito  
Da pescator.

**HORN, RIBBING E LORO ADERENTI** [ sottovoce ]  
Chi sia  
Che alla vendetta l'adito  
Non s'apra alfin colà?

**GUSTAVO**  
Ogni cura si doni al diletto,  
E s'accorra nel magico tetto:

Tra la folla de' creduli ognuno  
S'abbandoni e folleggi con me.

**ANCKARSTRÖM**  
E s'accorra, ma vegli 'l sospetto  
Sui perigli che fremono intorno,  
Ma protegga il magnanimo petto  
Di chi nulla paventa per sè.

**OSCAR**  
L'indovina ne dice di belle,  
E sta ben che l'interroghi anch'io;  
Sentirò se m'arridon le stelle,  
Di che sorti benefica m'è.

**GUSTAVO**  
Ogni cura si doni al piacer.

**ANCKARSTRÖM**  
E s'accorra e si vegli.

**GUSTAVO**  
Dunque, signori, aspettovi,  
Incognito, alle tre  
Nell'antro dell'oracolo,  
Della gran maga al piè.

**OSCAR, UFFICIALI, GENTILUOMINI**  
Teco sarei di subito,  
Incogniti, alle tre  
Nell'antro dell'oracolo,  
Della gran maga al piè.

**ANCKARSTRÖM**  
E s'accorra, ma vegli 'l sospetto ecc.

**HORN, RIBBING E LORO ADERENTI**  
Senza posa vegliamo all'intento,  
Nè si perda ove scocchi il momento.  
Forse l'astro che regge il suo fato  
Nell'abisso là spegnersi de'.

**GUSTAVO**  
Alle tre nell'antro dell'oracolo.

Ogni cura si doni al diletto,  
E s'accorra al fatidico tetto:  
Per un dì si folleggi, si scherzi,  
Mai la vita più cara non è.

**UFFICIALI, GENTILUOMINI**  
Sì ! Alfin brilli d'un po' di follia  
Questa vita che il cielo ne diè.

**ANCKARSTRÖM**  
Ma protegga il magnanimo petto  
Di chi nulla paventa per sè.

**OSCAR**

Sentirò se m'arridon le stelle,  
Qual presagio le dettan per me.

**HORN, RIBBING E LORO ADERENTI**

Forse l'astro che regge il suo fato  
Nell'abisso là spegnersi de'.

**TUTTI**

Alle tre, alle tre.

**GUSTAVO**

Dunque, signori, aspettovi, ecc.

**TUTTI GLI ALTRI**

Teco saremo di subito, ecc.

## Quadro II

**Setting:** A sinistra un camino, il fuoco è acceso, e la caldaia magica fuma sopra un treppiede; dallo stesso lato l'uscio d'un oscuro recesso. Sul davanti, una piccola porta segreta. Nel fondo, l'entrata della porta maggiore con ampia finestra da lato. In mezzo, una rozza tavola, e pendenti dal tetto e dalle pareti stromenti ed arredi analoghi che al luogo.

Nel fondo uomini e donne del popolo. Ulrica presso la tavola; poco distanti, un fanciullo ed una giovinetta che le domandano la buona ventura.

**POPOLANE**

Zitti . . . l'incanto non dèssi turbare.  
Il demonio tra breve halle a parlare.

**ULRICA**

Re dell'abisso, affrettati,  
Precipita per l'etra,  
Senza librar la folgore  
Il tetto mio penètra.  
Omai tre volte l'upupa  
Dall'alto sospiro;  
La salamandra ignivora  
Tre volte sibilo . . .  
E delle tombe il gemito  
Tre volte a me parlò.

[ Gustavo entra vestito da pescatore, avanzandosi tra la folla, nè scorgendo alcuno dei suoi. ]

**GUSTAVO**

Arrivo il primo!

**POPOLANE** [ respingendolo ]

Villano, dà indietro.  
[ Gustavo s'allontana ridendo. ]  
Oh, come tutto riluce di tetro!

**ULRICA** [ con esaltazione, delcamando ]

È lui, è lui! ne' palpiti  
Come risento adesso  
La voluttà riardere  
Del suo tremendo amplesso!  
La face del futuro  
Nella sinistra egli ha.  
M'arrese al mio scongiuro,  
Rifolgorar la fa:  
Nulla, più nulla ascondersi  
Al guardo mio potrà!

[ Batte al suolo e sparisce. ]

**POPOLANE**

Evviva la maga!

**ULRICA** [ di sotterra ]  
Silenzio, silenzio!

**CRISTIANO** [ rompendo la calca ]  
Su, fatemi largo, saper vo' il mio fato.  
Del re sono servo, son suo marinaio:  
La morte per esso più volte ho sfidato;  
Tre lustri son corsi del vivere amaro,  
Tre lustri che nulla s'è fatto per me.

**ULRICA** [ ricomparnendo ]  
E chiedi?

**CRISTIANO**  
Qual sorte pel sangue versato mi attende.

**GUSTAVO**  
(Favella da franco soldato. ]

**ULRICA** [ a Cristiano ]  
La mano.

**CRISTIANO**  
Prendete.

**ULRICA** [ osservando la mano ]  
Rallegrati omai:  
In breve dell'oro e un grado t'avrai.

[ Gustavo trae un rotolo e vi scrive su. ]

**CRISTIANO**  
Scherzate?

**ULRICA**  
Va pago.

**GUSTAVO** [ ponendolo in tasca a Cristiano che non s'avvede ]  
(Mentire non de'.)

**CRISTIANO**  
A fausto presagio ben vuolsi mercè.

[ Frugando trova il rotolo su cui legge estatico: ]

"Gustavo al suo caro Cristiano ufficiale."  
Per bacco! . . . non sogno! dell'oro ed un grado!

Evviva! Evviva!

**POPOLANE**  
Evviva la nostra Sibilla immortale,  
Che spande su tutti ricchezze e piacer.

[ S'ode picchiare alla piccola porta. ]

**POPOLANE**  
Si batte!

[ Ulrice va ad aprire ed entra un servo. ]

**GUSTAVO**  
(Che veggo! sull'uscio segreto  
Un servo d'Amelia!)

**SERVO** [ sommessamente ad Ulrica, ma inteso da Gustavo ]

Sentite: la mia  
Signora, che aspetta là fuori, vorria  
Pregarvi in segreto d'arcano parer.

**GUSTAVO**

(Amelia!)

**ULRICA**

S'inoltri, ch'io tutti allontano.

**GUSTAVO**

(Non me.)

[ Il servo parte. ]

**ULRICA**

Perchè possa rispondere a voi  
E d'uopo che innanzi m'abbocchi a Satano;

Uscite, lasciate ch'io scruti nel ver.

**CRISTIANO, POPOLANE**

Usciamo, si lasci che scruti nel ver.

[ Mentre tutti s'allontanano, Gustavo s'asconde. Amelia entra agitatissima. ]

**ULRICA**

Che v'agita così?

**AMELIA**

Segreta, acerba  
Cura che amor destò . . .

**GUSTAVO** [ nascosto ]

(Che ascolto!)

**ULRICA**

E voi cercate?

**AMELIA**

Pace . . . svellermi dal petto  
Chi sì fatale e desi ato impera!  
Lui, che su tutti il ciel arbitro pose.

**GUSTAVO**

(Che ascolto? Anima mia!)

**ULRICA**

L'oblio v'è dato. Arcane  
Stille conosco d'una magic'erba,  
Che rinnova il cor . . . Ma chi n'ha d'uopo  
Spiccarla debbe di sua man nel fitto  
Delle notti. Funereo  
È il loco.

**AMELIA**

Ov'è?

**ULRICA**

L'osate voi?

**AMELIA** [ risoluta ]

Sì, qual esso sia.

**ULRICA**

Dunque ascoltate:  
Della città all'ocaso,  
Là dove al tetro lato  
Batte la luna pallida  
Sul campo abbominato . . .  
Abbarbica gli stami,  
A quelle pietre infami,  
Ove la colpa scontasi  
Coll'ultimo sospir!

**AMELIA**

Mio Dio! qual loco!

**ULRICA**

Attonita e già tremante siete?

**GUSTAVO**

(Pover cor!)

**ULRICA**

V'esanima?

**AMELIA**

Agghiaccio . . .

**ULRICA**

E l'oserete?

**AMELIA**

Se tale è il dover mio  
Troverò possa anch'io.

**ULRICA**

Stanotte?

**AMELIA**

Sì.

**GUSTAVO**

(Non sola:  
Chè te degg'io seguir.)

**AMELIA**

Consentimi, o Signore,  
Virtù ch'io lavi 'l core.  
E l'inflammato palpito  
Nel petto mio sopir.

**ULRICA**

Va, non tremar, l'incanto  
Inaridisce il pianto.  
Osa e berrai nel farmaco  
L'oblio de'tuoi martir.

**GUSTAVO**

(Ah! Ardo, e seguirla ho fisso  
Se fosse nell'abisso,  
Pur ch'io respiri, Amelia,  
L'aura de' tuoi sospir.)

**VOCI** [ dal fondo ]

Figlia d'averno, schiudi la chiostra,  
[ spinte alla porta ]  
E tarda meno a noi ti mostra.

**ULRICA** [ ad Amelia ]

Presto, partite . . . Addio.

**AMELIA**

Stanotte . . . Addio.

**GUSTAVO**

(Non sola: chè te degg'io seguir!)

[ Amelia fugge per la porta segreta. Ulrica apre l'entrata maggiore: entrano Horn, Ribbing e aderenti, Oscar, gentiluomini e ufficiali travestiti bizzarramente, ai quali s'unisce Gustavo. ]

**HORN, RIBBING, CORO**

Su, profetessa, monta il treppiè,  
Canta il futuro,

**OSCAR**

Ma il re dov'è?

**GUSTAVO** [ fattosi presso a lui ]

Taci, nascondile che qui son io.  
[ poi volto rapidamente ad Ulrica ]  
Or tu, Sibilla, che tutto sai,  
Della mia stella mi parlerai.

**HORN, RIBBING, CORO**

Canta il futuro, canta il futuro!

**GUSTAVO**

Di' tu se fedele  
Il flutto m'aspetta,  
Se molle di pianto  
La donna diletta  
Dicendomi addio  
Tradi l'amor mio.  
Con lacere vele  
E l'alma in tempesta,  
I solchi so franger  
Dell'onda funesta,  
L'averno ed il cielo  
Irati sfidar.  
Sollecita esplora,  
Divina gli eventi:  
Non possono i fulmin,  
La rabbia de' venti,  
La morte, l'amore  
Sviarmi dal mar.

**OSCAR, HORN, RIBBING, CORO**

Non possono i fulmin,  
La rabbia de' venti,  
La morte, l'amore  
Sviarlo dal mar.

**GUSTAVO**

Sull'agile prora  
Che m'agita in grembo,  
Se scosso mi sveglio  
Ai fischi del nembo,  
Ripeto fra' tuoni  
Le dolci canzoni,  
Le dolci canzoni  
Del tetto natio,  
Che i baci ricordan  
Dell'ultimo addio,  
E tutte raccendon  
Le forze tua profezia,  
Di ciò che può sorgere  
Dal fato qual sia;

Nell'anime nostre  
Non entra terror.

**OSCAR, HORN, RIBBING, CORO,**

Nell'anime nostre  
Non entra terror.

**ULRICA**

Chi voi siate, l'audace parola  
Può nel planto prorompere un giorno,  
Se chi sforza l'arcano soggiorno  
Va la colpa nel duolo a lavar.  
Se chi sfida il suo fato insolente  
Deve l'onta nel fato scontar.

**GUSTAVO**

Orsù, amici.

**HORN**

Ma il primo chi fia?

**OSCAR**

Io.

**GUSTAVO** [ offrendo la plama ad Ulrica ]

L'onore a me cedi.

**OSCAR**

E lo sia.

**ULRICA** [ solennemente, esaminando la mano ]

È la destra d'un grande, vissuto  
Sotto gli astri di Marte.

**OSCAR**

Nel vero ella colse.

**GUSTAVO**

Tacete.

**ULRICA** [ staccandosi da lui ]

Infelice . . . Va . . . mi lasica . . .  
Non chieder di più.

**GUSTAVO**

Su, prosegui.

**ULRICA**

No . . . lasciami.

**GUSTAVO**

Parla.

**ULRICA** [ evitando ]

Va . . . Te ne prego.

**OSCAR, HORN, RIBBING, CORO** [ a Ulrica ]

Eh, finiscilla omai.

**GUSTAVO**

Te lo impongo.

**ULRICA**

Ebben, presto morrai.

**GUSTAVO**

Se sul campo d'onor, ti so grado.

**ULRICA** [ con più forza ]

No . . . per man d'un amico.

**OSCAR**

Gran Dio!  
Quale orror!

**HORN, RIBBING, CORO**

Quale orror!

**ULRICA**

Così scritto è lassù.

**GUSTAVO** [ guardandosi intorno ]

È scherzo od è follia

Siffatta profezia:

Ma come fa da ridere

La lor credulità!

**ULRICA** [ passando innanzi a Horn e Ribbing ]

Ah voi, signori, a queste

Parole mie funeste

Voi non osate ridere;

Che dunque in cor vi sta?

**HORN E RIBBING**

La sua parola è dardo,

È fulmine lo sguardo,

Dal confidente dèmone

Tutto coestei risà.

**OSCAR, CORO**

Ah! Tal fia dunque il fato?

Ch'ei cada assassinato?

Al sol pensarci l'anima

Abbrividendo va.

**GUSTAVO**

Finisci il vaticinio.

Di', chi fia dunque l'uccisor?

**ULRICA**

Chi primo

Tua man quest'oggi stringerà.

**GUSTAVO** [ con vivacità ]

Benissimo.

[ offrendo la destra ai circostanti che non osano toccare ]

Qual è di voi, che provi

L'oracolo bugiardo?

Nessuno!

[ Anckarström appare all'entrata. ]

**GUSTAVO** [ accorrendo a lui e stringendogli la mano ]

Eccolo.

**HORN, RIBBING, CORO**

È desso!

**HORN E RIBBING** [ ai loro aderenti ]

Respiro; il caso ne salvò.

**CORO** [ contro Ulrica ]

L'oracolo mentiva.

**GUSTAVO**

Sì; perchè la man che stringo

È del più fido amico mio!

**ANCKARSTRÖM**

Gustavo!

**ULRICA** [ riconoscendo il re ]

Il re! . . .

**GUSTAVO** [ a lei ]

Nè chi fossi il genio tuo  
Ti rivelò, nè che voleano al bando  
Oggi dannarti.

**ULRICA**

Me?

**GUSTAVO** [ gettandole una borsa ]

T'acqueta e prendi.

**ULRICA**

Magnanimo tu sei, ma v'ha fra loro  
Il traditor; più d'uno  
Forse . . .

**HORN E RIBBING**

(Gran Dio!)

**GUSTAVO**

Non più.

**CRISTIANO, CORO** [ da lontano ]

Viva Gustavo!

**OSCAR, ULRICA, GUSTAVO, ANCKARSTRÖM, HORN, RIBBING**

Quai voci?

**CORO** [ da lontano ]

Viva!

**CRISTIANO** [ dal fondo, volto ai suoi ]

È lui, ratti movete, è lui:  
Il nostro amico e padre.

[ Marinai, uomini e donne del popolo s'affollano all'entrata. ]

Tutti con me chinatevi al suo piede  
E l'inno suoni della nostra fè.

**CRISTIANO, CORO**

O figlio della patria,  
Amor di questa terra!  
Reggi felice, arridano  
Gloria e salute a te.

**OSCAR**

Il più superbo alloro  
Che vince ogni tesoro  
Alla tua chioma intrecciano  
Riconoscenza a fè.

**GUSTAVO**

E posso alcun sospetto  
Alimentar nel petto,  
Se mille cuori battono  
Per immolarsi a me?

**ANCKARSTRÖM**

Ma la sventura è cosa  
Pur ne' trionfi ascosa,  
Là dove il fato ipocrita  
Veli una rea mercè.

**HORN, RIBBING E LORO ADERENTI** [ fra loro ]

Chiude al ferir la via  
Questa servil genìa,  
Che sta lambendo l'idolo,  
E che non sa il perchè.

**ULRICA**

Non crede al proprio fato  
Ma pur morrà piagato.  
Sorrise al mio presagio  
Ma nella fossa ha il piè.

## UN BALLO IN MASCHERA

### Libretto: Atto Secondo

---

**Setting:** Campo solitario nei dintorni di Stoccolma appiè d'un colle scosceso. A sinistra, nel basso, biancheggiano due pilastri; la luna leggermente velata illumina alcuni punti della scena. Amelia appare dalle eminenze, s'inginocchia e prega, poi si alza ed a poco a poco discende dal colle.

**AMELIA**

Ecco l'orrido campo ove s'accoppia  
Al delitto la morte!  
Ecco là le colonne . . .  
La pianta è là, verdeggia al piè. S'inoltri,  
Ah, mi si aggela il core!  
Sino il rumor de' passi miei, qui tutto  
M'empie di raccapriccio e di terrore!  
E se perir dovessi?  
Perire! ebbene, tal è, s'adempia, e sia.

[ Fa per avviarsi. ]

Ma dall'arido stelo divulsa  
Come avrò di mia mano quell'erba,  
E che dentro la mente conulsa  
Quell'eterea sembianza morrà,  
Che ti resta, perduto l'amor . . .  
Che ti resta, mio povero cor!

Ah! chi piange, qual forza m'arretra?  
M'attraversa la squallida via?  
Su, coraggio . . . e tu fatti di pietra,  
Non tradirmi, dal pianto ristà;  
O finisci di battere e muor,  
T'annienta, mio povero cor!

[ S'ode un tocco d'ore. ]

Mezzanotte! - Ah, che veggio? una testa  
Di sotterra si leva . . . e sospira!  
Ha negli occhi il baleno dell'ira  
E m'affisa e terribile sta!

[ Cade in ginocchio. ]  
Deh! mi reggi, m'aita, o Signor,  
Miserere d'un povero cor!

**GUSTAVO** [ uscendo improvvisamente ]  
Teco io sto.

**AMELIA**  
Gran Dio!

**GUSTAVO**  
Ti calma!

**AMELIA**  
Ah!

**GUSTAVO**  
Di che temi?

**AMELIA**

Ah, mi lasciate . . .  
Son la vittima che geme . . .  
Il mio nome almen salvate . . .  
O lo strazio ed il rossore  
La mia vita abatterà.

**GUSTAVO**

Io lasciarti? No, giammai;  
Nol poss'io; che' m'arde in petto  
Immortal di te l'affetto.

**AMELIA**

Ah, Signor, abbiatemi pietà.

**GUSTAVO**

Così parli a chi t'adora?  
Pietà chiedi, e tremi ancora?  
Il tuo nome intemerato,  
L'onor tuo sempre sarà.

**AMELIA**

Ma, Gustavo, io son d'altrui . . .  
Dell'amico più fidato . . .

**GUSTAVO**

Taci, Amelia . . .

**AMELIA**

Io son di lui,  
Che darì a la vita a te.

**GUSTAVO**

Ah crudele, e mel rammemori,  
Lo ripeti innanzi a me!  
Non sai tu che se l'anima mia  
Il rimorso dilacera e rode,  
Quel suo grido non cura, non ode,  
Sin che l'empie di fremiti amor? . . .  
Non sai tu che di te resterì a,  
Se cessasse di battere il cor!  
Quante notti ho vegliato anelante!  
Come a lungo infelice lottai!  
Quante volte dal cielo implorai  
La pietà, che tu chiedi da me!  
Ma per questo ho potuto un instante,  
Infelice, non viver di te?

**AMELIA**

Ah! deh, soccorri tu, cielo, all'ambascia  
Di chi sta fra l'infamia e la morte:  
Tu pietoso rischiara le porte  
Di salvezza all'errante mio piè.  
[ a Gustavo ]  
E tu va, ch'io non t'oda, mi lascia:  
Son di lui, che il suo sangue ti diè.

**GUSTAVO**

La mia vita . . . l'universo,  
Per un detto . . .

**AMELIA**

Ciel pietoso!

**GUSTAVO**

Di' che m'ami . . .

**AMELIA**

Va, Gustavo!

**GUSTAVO**

Un sol detto . . .

**AMELIA**

Ebben, sì, t'amo . . .

**GUSTAVO**

M'ami, Amelia!

**AMELIA**

Ma tu, nobile,  
Me difendi dal mio cor!

**GUSTAVO** [ fuori di sè. ]

M'ami, m'ami! . . . oh sia distrutto  
Il rimorso, l'amicizia  
Nel mio seno: estinto tutto,  
Tutto sia fuorchè l'amor!

Oh, qual soave brivido  
L'acceso petto irrorà!  
Ah, ch'io t'ascolti ancora  
Rispondermi così!  
Astro di queste tenebre  
A cui consacro il core:  
Irradiami d'amore  
E più non sorga il dì!

**AMELIA**

Ahi! sul funereo letto  
Ov'io sognava spegnerlo,  
Gigante torna in petto  
L'amor che mi ferì!  
Chè non m'è dato in seno  
A lui versar quest'anima?  
O nella morte almeno  
Addormentarmi qui?

**GUSTAVO**

Amelia, tu m'ami?

**AMELIA**

Sì . . . t'amo.

**GUSTAVO**

Irradiami d'amor!

**AMELIA**

Ma tu, nobile,  
Me difendi dal mio cor!

**GUSTAVO**

Tu m'ami, Amelia?

Oh, qual soave brivido ecc.

**AMELIA**

Ah, sul funereo letto ecc.

[ La luna illumina sempre più. ]

**AMELIA**

Ahimè! S'appressa alcun!

**GUSTAVO**

Chi giunge in questo  
Soggiorno della morte?  
[ fatti pochi passi ]  
Ah, non m'inganno . . .  
[ Si vede Anckarström. ]  
Anckarström!

**AMELIA** [ abbassando il velo atterrita ]

Il mio consorte!

**GUSTAVO** [ incontrando Anckarström ]  
Tu qui?

**ANCKARSTRÖM**  
Per salvarti da lor, che celati  
Lassù, t'hanno in mira.

**GUSTAVO**  
Chi son?

**ANCKARSTRÖM**  
Congiurati.

**AMELIA**  
(O ciel!)

**ANCKARSTRÖM**  
Trasvolai nel manto serrato,  
Così che m'han preso per un dell'agguato,  
E intesi taluno proromper: L'ho visto,  
È il sire; un'ignota beltade è con esso.  
Poi altri qui volto: Fuggevole acquisto!  
S'ei rade la fossa, se il tenero amplesso  
Troncar di mia mano repente saprò.

**AMELIA**  
(lo muoio . . . )

**GUSTAVO** [ a lei ]  
Fa core.

**ANCKARSTRÖM** [ coprendolo col suo mantello ]  
Ma questo il do.  
[ poi additandogli un viottolo a destra ]  
E bada, lo scampro t'è libero là.

**GUSTAVO** [ Prende per mano Amelia. ]  
Salvarti degg'io . . .

**AMELIA** [ sottovoce a lui ]  
Me misera! Va . . .

**ANCKARSTRÖM** [ passando ad Amelia ]  
Ma voi non vorrete segnarlo, o signora,  
Al ferro spietato!

[ Dilegua nel fondo e va a vedere se s'avanzano. ]

**AMELIA** [ a Gustavo ]  
Deh, solo t'invola.

**GUSTAVO**  
Che qui t'abbandoni? . . .

**AMELIA**  
T'è libero ancora  
Il passo, deh, fuggi . . .

**GUSTAVO**  
E lasciarti qui sola  
Con esso? No, mai! piuttosto morirò.

**AMELIA**  
O fuggi, o che il velo dal capo torrò.

**GUSTAVO**  
Che dici?

**AMELIA**  
Risolvi.

**GUSTAVO**

Desisti.

**AMELIA**

Lo vo'.

[ Gustavo esita, ma ella rinnova l'ordine colla mano. ]

(Salvarlo a quest'alma se dato sarà,  
Del fiero suo fato più tema non ha.)

[ Al ricomparire di Anckarström, il re gli va incontro. ]

**GUSTAVO** [ solennemente ]

Amico, gelosa t'affido una cura:  
L'amor che mi porti garante mi sta.

**ANCKARSTRÖM**

Affidati, imponi.

**GUSTAVO** [ indicando Amelia ]

Promettimi, giura  
Che tu l'addurrai, velata, in città,  
Nè un detto, nè un guardo su essa trarrai.

**ANCKARSTRÖM**

Lo giuro.

**GUSTAVO**

E che tocche le porte, n'andrai  
Da solo all'opposto.

**ANCKARSTRÖM**

Lo giuro, e sarà.

**AMELIA** [ sommessamente a Gustavo ]

Odi tu come fremono cupi  
Per quest'aura gli accenti di morte?  
Di lassù, da quei negri dirupi  
Il segnal de' nemici partì .  
Ne' lor petti scintillano d'ira . . .  
E già piomban, t'accerchiano fitti . . .  
Al tuo capo già volser la mira . . .  
Per pietà, va, t'invola di qui.

**ANCKARSTRÖM** [ staccandosi dal fondo ove stava esplorando ]

Fuggi, fuggi, per l'orrida via  
Sento l'orma dei passi spietati.  
Allo scambio dei detti esecrati  
Ogni destra la daga brandì,  
Va, ti salva, o che il varco all'uscita  
Qui fra poco serrarsi vedrai;  
Va, ti salva; del popolo è vita,  
Questa vita che getti così .

**ANCKARSTRÖM**

(Traditor, congiurati son essi  
Che minacciano il vivere mio?  
Ah, l'amico ho tradito pur io . . .  
Son colui che nel cor lo ferì!  
Innocente, sfidati li avrei:  
Or d'amore colpevole . . . fuggo.  
La pietà del Signore su lei  
Posi l'ale, protegga i suoi di!)

[ Gustavo esce. ]

**ANCKARSTRÖM**

Seguitemi.

**AMELIA**  
(Mio Dio!)

**ANCKARSTRÖM**  
Perchè tremate?  
Fida scorta vi son, l'amico accento  
Vi risollevi il cor!

[ Dalle alture compariscono Horn e Ribbing con seguito. ]

**HORN, RIBBING, CORO** [ dall'alto ]  
Avventiamoci su lui,  
Ché scoccata è l'ultim'ora.

**AMELIA**  
Eccoli!

**ANCKARSTRÖM**  
Presto.  
Appoggiatevi a me.

**AMELIA**  
(Morir mi sento.)

**HORN, RIBBING, CORO**  
Il saluto dell'aurora  
Pel cadavere sarà.

**HORN**  
Scerni tu quel bianco velo  
Onde spicca la sua dea?

**RIBBING**  
Sì precipiti dal cielo  
All'inferno.

**ANCKARSTRÖM** [ forte ]  
Chi vi là?

**HORN**  
Non è desso!

**RIBBING**  
O furor mio!

**CORO**  
Non è desso!

**ANCKARSTRÖM**  
No, son io  
Che dinnanzi a voi qui sta.

**RIBBING**  
Il suo fido!

**HORN**  
Men di voi  
Fortunati fummo noi;  
Chè il sorriso d'una bella  
Stemmo indarno ad aspettar.

**RIBBING**  
Io per altro il volto almeno  
Vo' a quest' lside mirar.

[ Alcuni dei suoi rientrano con fiaccole accese. ]

**ANCKARSTRÖM** [ colla mano sull'elsa ]  
Non un passo: se l'osate  
Traggo il fero . . .

**HORN**

Minacciate?

**RIBBING**

Non vi temo.

[ La luna è in tutto il suo splendore. ]

**AMELIA**

(O ciel, aita!)

**CORO** [ verso Anckarström ]

Giù l'acciario!

**ANCKARSTRÖM**

Traditori!

**RIBBING** [ Va per instrappare il velo ad Amelia. ]

Vo' finirla . . .

**ANCKARSTRÖM** [ snudando la spada ]

E la tua vita  
Quest'insulto pagherà.

**AMELIA**

No; fermatevi . . .

[ Nell'atto che tutti s'avventano contro Anckarström, Amelia fuori di sè, inframmettendosi , lascia cadere il velo. ]

**ANCKARSTRÖM** [ colpito ]

Che! . . . Amelia!

**HORN, RIBBING, CORO**

Lei! . . . Sua moglie!

**AMELIA**

O ciel! pietà!

**ANCKARSTRÖM**

Amelia!

**HORN** [ sogghignando ]

Ve', se di notte qui colla sposa  
L'innamorato campion si posa  
E come al raggio lunar del miele  
Sulle rugiade corcar si sa!

**HORN E RIBBING**

Ah! ah! ah!  
E che baccano sul caso strano  
E che commenti per la città!

**ANCKARSTRÖM** [ fisso alla via onde fuggi Gustavo ]

Così mi paga se l'ho salvato!  
Per lui non posso levar la fronte,  
Sbranato il cor per sempre m'ha!

**AMELIA**

A chi nel mondo crudel più mai,  
Misera Amelia, ti volgerai? . . .  
La tua spregiata lacrima, quale,  
Qual man pietosa rasciugherà?

**HORN, RIBBING, CORO**

Ah! ah! ah!  
E che baccano sul caso strano  
E che commenti per la città!  
Ve', la tragedia mutò in commedia.

**ANCKARSTRÖM** [ Si avvicina a Horn e Ribbing e risolutamente dice loro: ]  
Converreste a casa mia  
Sul mattino di domani?

**HORN**  
Forse ammenda aver chiedete?

**ANCKARSTRÖM**  
No, ben altro in cor mi sta.

**HORN**  
Che vi punge?

**ANCKARSTRÖM**  
Lo saprete se verrete.

**HORN E RIBBING**  
E ci vedrai.  
[ nell'uscire seguiti dai loro ]  
Dunque andiam: per vie diverse  
L'un dall'altro s'allontani.

**HORN, RIBBING, CORO**  
Il mattino di domani  
Grandi cose apprenderà.  
Andiam, andiam.  
Ve', la tragedia mutò in commedia.  
Ah! ah! ah! ecc.

**ANCKARSTRÖM** [ Rimasto solo con Amelia, le dice fremendo: ]  
Ho giurato che alle porte  
V'addurrei della città.

**AMELIA**  
(Come sonito di morte  
La sua voce al cor mi va!)

**HORN, RIBBING, CORO** [ in lontanaza ]  
Ah! ah! ah!

**ANCKARSTRÖM**  
Andiam! Andiam!

**AMELIA**  
Oh no! pietà!

**HORN, RIBBING, CORO** [ fuori scena ]  
E che baccano sul caso strano ecc.

# UN BALLO IN MASCHERA

## Libretto: Atto Terzo

---

### Quadro I

**Setting:** Una stanza da studio nell'abitazione di Anckarström. Sovra un caminetto di fianco due vasi di bronzo, rimpetto a cui la biblioteca. Nel fondo v'ha un magnifico ritratto del re Gustavo in piedi, e, nel mezzo della scena, una travola.

[ Entrano Anckarström a Amelia. ]

**ANCKARSTRÖM** [ deposta la spada e chiusa la porta ]  
A tal colpa è nulla il pianto,  
Non la terge e non la scusa.  
Ogni prece è vana ormai;  
Sangue vuolsi, e tu morrai.

**AMELIA**  
Ma se reo, se reo soltanto  
È l'indizio che m'accusa?

**ANCKARSTRÖM**  
Taci, adultera!

**AMELIA**  
Gran Dio!

**ANCKARSTRÖM**  
Chiedi a lui misericordia.

**AMELIA**  
E ti basta un sol sospetto?  
E vuoi dunque il sangue mio?  
E m'infami, e più non senti  
Né giustizia, né pietà?

**ANCKARSTRÖM**  
Sangue vuolsi, e tu morrai.

**AMELIA**  
Un istante, è ver l'amai

Ma il tuo nome non macchiai.  
Sallo Iddio, che nel mio petto  
Mai non arse indegno affetto.

**ANCKARSTRÖM** [ ripigliando la spada ]  
Hai finito? Tardi è omai . . .  
Sangue vuolsi, e tu morrai.

**AMELIA**  
Ah! mi sveni! . . . ebbene sia . . .  
Ma una grazia . . .

**ANCKARSTRÖM**  
Non a me.  
La tua prece al ciel rivolgi.

**AMELIA** [ genuflessa ]

Solo un detto ancora a te.  
M'odi, l'ultimo sarà.

Morró, ma prima in grazia,  
Deh! mi consenti almeno  
L'unico figlio mio  
Avvincere al mio seno.  
E se alla moglie nieghi  
Quest'ultimo favor,  
Non rifiutarlo ai prieghi  
Del mio materno cor.  
Morrò, ma queste viscere  
Consolino i suoi baci,  
Or che l'estrema è giunta  
Dell'ore mie fugaci.  
Spenta per man del padre,  
La man ei stenderà  
Sugli occhi d'una madre  
Che mai più non vedrà!

**ANCKARSTRÖM** [ additandole, senza guardarla, un uscio ]

Alzati; là tuo figlio  
A te concedo riveder. Nell'ombra  
E nel silenzio, là,  
Il tuo rossore e l'onta mia nascondi.

[ Amelia esce. ]

Non è su lei, nel suo  
Fragile petto che colpir degg'io.  
Altro, ben altro sangue a terger dèssi  
L'offesa! . . .  
[ fissando il ritratto ]  
Il sangue tuo!  
E lo trarrà il pugnale  
Dallo sleal tuo core,  
Delle lagrime mie vendicator!

Eri tu che macchiavi quell'anima,  
La delzia dell'anima mia;  
Che m'affidi e d'un tratto esecrabile  
L'universo avveleni per me!  
Traditor! che compensi in tal guisa  
Dell'amico tuo primo la fé!  
O dolcezze perdute! O memorie  
D'un amplesso che l'essere india! . . .  
Quando Amelia sì bella, sì candida  
Sul mio seno brillava d'amor!  
È finita, non siede che l'odio  
E la morte nel vedovo cor!  
O dolcezze perdute, o speranze d'amor!

[ Horn e Ribbing entrano salutando Anckarström freddamente. ]

**ANCKARSTRÖM**

Siam soli. Udite. Ogni desgno vostro  
M'è noto. Voi di Gustavo la morte  
Volete.

**RIBBING**

È un sogno.

**ANCKARSTRÖM** [ mostrando alcune carte che ha sul tavolo ]

Ho qui le prove!

**HORN** [ fremendo ]

Ed ora la trama al re tu svelerai?

**ANCKARSTRÖM**

No, voglio dividerla.

**HORN E RIBBING**

Tu scherzi.

**ANCKARSTRÖM**

E non co' detti:  
Ma qui col fatto struggerò i sospetti.  
Io son vostro, compagno m'avrete  
Senza posa a quest'opra di sangue.  
Se vi manco.

**HORN**

Ma tal mutamento  
È credibile appena.

**ANCKARSTRÖM**

Qual fu la cagion non cercate.  
Son vostro per la vita dell'unico figlio!

**HORN**

Ei non mente.

**RIBBING**

No, non mente.

**ANCKARSTRÖM**

Esitate?

**HORN E RIBBING**

Non più.

**ANCKARSTRÖM**

Non più.

**ANCKARSTRÖM, HORN, RIBBING**

Dunque l'onta di tutti sol una,  
Uno il cor, la vendetta sarà,  
Che tremenda, repente, digiuna  
Su quel capo esecrato cadrà!

**ANCKARSTRÖM**

D'una grazia vi supplico.

**HORN**

E quale?

**ANCKARSTRÖM**

Che sia dato d'ucciderlo a me.

**HORN**

No, Anckarström: l'avito castello  
A me tolse, e tal dritto a me spetta.

**RIBBING**

Ed a me cui spegneva il fratello,  
Cui decenne agonia di vendetta  
Senza requie divora, qual parte  
Assegnaste?

**ANCKARSTRÖM**

Chetatevi, solo  
Qui la sorte decidere de'.

[ Prende un vaso dal camino e lo colloca sulla tavola. Horn scrive tre nomi e vi getta dentro i biglietti. Entra Amelia. ]

E chi viene?  
[ incontrandola ]  
Tu? . . .

**AMELIA**

V'è Oscarre che porta  
Un invito del sire.

**ANCKARSTRÖM** [ fremente ]

Di lui! . . .  
Che m'aspetti.  
[ ad Amelia ]  
E tu resta, lo dèi:  
Poi che parmi che il cielo t'ha scorta.

**AMELIA**

(Qual tristezza m'assale, qual pena!  
Qual terribile lampo balena!)

**ANCKARSTRÖM** [ additando sua moglie a Horn e Ribbing ]

Nulla sa: non temete. Costei  
Esser debbe anzi l'auspice lieto.

[ ad Amelia traendola verso la tavola ]  
V'ha tre nomi in quell'urna: un ne tragga  
L'innocente tua mano.

**AMELIA** [ tremante ]

E perche?

**ANCKARSTRÖM** [ fulminandola con lo sguardo ]

Obbedisci: non chieder di più.

**AMELIA**

(Non è dubbio; il feroce decreto  
Mi vuol parte ad un'opra di sangue.)

[ Con mano tremante estrae dal vaso un biglietto che suo marito passa a Horn. ]

**ANCKARSTRÖM**

Qual è dunque l'eletto?

**HORN** [ con dolore ]

Renato.

**ANCKARSTRÖM** [ con esaltazione ]

Il mio nome! O giustizia del fato;  
La vendetta mi deleghi tu!

**AMELIA**

(Di Gustavo la morte si vuole!  
Non celâr le crudeli parole!  
Su quel capo snudati dall'ira  
I lor ferri scintillano già!)

**ANCKARSTRÖM, HORN, RIBBING**

Sconterà della patria il pianto  
Lo sleal che ne fece suo vanto.  
Se traffisse, soccomba trafitto,  
Tal mercede pagata gli va!

**ANCKARSTRÖM** [ alla porta ]

Il messaggio entri.

[ Entra Oscar. ]

**OSCAR** [ verso Amelia ]

Alle danze questa sera, se gradite,  
Con lo sposo, il mio signore  
Vi desidera . . .

**AMELIA** [ turbata ]

Nol posso.

**ANCKARSTRÖM**

Anche il sire vi sarà?

**OSCAR**

Certo.

**HORN E RIBBING** [ fra loro ]

O sorte!

**ANCKARSTRÖM** [ al paggio, ma guardando i compagni ]

Tanto invito so che valga.

**OSCAR**

È un ballo in maschera  
Splendidissimo!

**ANCKARSTRÖM**

Benissimo!  
[ accennando Amelia ]  
Ella meco intervverrà.

**AMELIA**

(Gran Dio!)

**HORN E RIBBING** [ fra loro ]

E noi pur, se da quell'abito  
Più spedito il colpo va.

**OSCAR**

Ah! di che fulgor, che musiche  
Esulteran le soglie,  
Ove di tante giovani  
Bellezze il fior s'accoglie,  
Di quante altrice palpita  
Questa gentil città!

**AMELIA**

(Ed io medesima, io misera,  
Lo scritto inesorato  
Trassi dall'unra complice,  
Pel mio consorte irato:  
Su cui del cor più nobile  
Ferma la morte sta.)

**ANCKARSTRÖM**

(Là fra le danze esanime  
La mente mia sel pingè . . .  
Ove del proprio sangue  
Il pavimento tinge.  
Spira, dator d'infamie,  
Senza trovar pietà.)

**HORN E RIBBING** [ fra loro ]

Una vendetta in domino  
È ciò che torna all'uopo.  
Fra l'urto delle maschere  
Non fallirà lo scopo;  
Sarà una danza funebre  
Con pallide beltà.

**AMELIA**

(Prevenirlo potessi, e non tradir  
Lo sposo mio!)

**OSCAR**

Regina della festa sarete.

**AMELIA**

(Forse potrallo Ulrica.)

[ frattanto Anckarström, Horn e Ribbing rapidamente in disparte ]

**HORN E RIBBING**

E qual costume indosserem?

**ANCKARSTRÖM**

Azzurra la veste, e da vermiglio  
Nastro le ciarpe al manco lato attorte.

**HORN E RIBBING**

E qual accento a ravvisarci?

**ANCKARSTRÖM** [ sottovoce ]

"Morte!"

**AMELIA**

(Prevenirlo potessi!)

**OSCAR**

Regina sarete!

**ANCKARSTRÖM, HORN, RIBBING**

Morte!

## Quadro II

**Setting:** Tavola coll'occorrente per iscrivere; nel fondo un gran cortinaggio che scoprirà la festa da ballo.

**GUSTAVO** [ solo ]

Forse la soglia attinse,  
E posa alfin. L'onore  
Ed il dover fra i nostri petti han rotto  
L'abisso. Ah, sì, Renato  
Rivedrà la sua patria . . . e la sua sposa  
Lo seguirà Senza un addio, l'immenso  
Mar ne sepàari . . . e taccia il core.

[ Scrive e nel momento di apporre la firma lascia cader la penna. ]

Esito ancor? ma, o ciel, non lo degg'io?

[ Sottoscrive e chiude il foglio in seno. ]

Ah, l'ho segnato il sacrificio mio!

Ma se m'è forza perderti  
Per sempre, o luce mia,  
A te verrà il mio palpito  
Sotto qual ciel tu sia.  
Chiusa la tua memoria  
Nell'intimo del cor.

Ed or qual reo presagio  
Lo spirito m'assale,  
Che il rivederti annunzia  
Quasi un desio fatale . . .  
Come se fosse l'ultima  
Ora del nostro amor?

[ musica di dentro ]

Ah! dessa è là . . . potrei vederla . . . ancora  
Riparlarle potrei . . .  
Ma no: ché tutto or mi strappa da lei.

[ Oscar entra con un foglio in mano. ]

**OSCAR**

Ignota donna questo foglio diemmi.  
È pel sire, diss'ella; a lui lo reca  
E di celato.

[ Gustavo legge il foglio. ]

**GUSTAVO** [ dopo letto ]

Che nel ballo alcuno  
Alla mia vita attenterà, sta detto.  
Ma se m'arresto,  
Ch'io pavento diran. Nol vo': nessuno  
Pur sospettarlo de'. Tu va: t'appresta,  
E ratto per gioir meco alla festa.

[ Oscar esce; Gustavo rimasto solo vivamente prorompe: ]

Sì, rivederti, Amelia,  
E nella tua beltà,  
Anco una volta l'anima  
D'amor mi brillerà.

### Quadro III

**Setting:** Già all'aprirsi delle cortine una moltitudine d'invitati empie la scena. Il maggior numero è in maschera, alcuni in domino, altri in costume di gala a viso scoperto. Chi va in traccia, chi evita, chi ossequia e chi persegue. Tutto spira magnificenza ed ilarità.

**CORO**

Fervono amori e danze  
Nelle felici stanze,  
Onde la vita è solo  
Un sogno lusinghier.  
Notte de' cari istanti,  
De' palpiti e de' canti,  
Perché non fermi 'l volo  
Sull'onda del piacer?

[ Horn, Ribbing e i loro aderenti in domino azzurro col cinto vermiglio. Anckarström nello stesso costume s'avanza lentamente. ]

**HORN** [ additando Anckarström a Ribbing ]

Altro de'nostri è questo.

[ e fattosi presso a Anckarström sottovoce ]

"Morte!"

**ANCKARSTRÖM** [ amaramente ]

Sì, morte!  
Ma non verrà.

**HORN E RIBBING**

Che parli?

**ANCKARSTRÖM**

Qui l'aspettarlo è vano.

**HORN**

Come?

**RIBBING**

Perché?

**ANCKARSTRÖM**

Vi basti saperlo altrove.

**HORN**

O sorte ingannatrice!

**RIBBING** [ fremente ]

Sempre ne sfuggirà di mano!

**ANCKARSTRÖM**

Parlate basso; alcuno lo sguardo a noi fermò.

**HORN**

E chi?

**ANCKARSTRÖM**

Quello a sinistra dal breve domino.

[ Si disperdono, ma Anckarström viene inseguito da Oscar in maschera. ]

**OSCAR** [ a Anckarström ]

Più non ti lascio, o maschera; mal ti nascondi.

**ANCKARSTRÖM** [ scansandolo ]

Eh via!

**OSCAR** [ inseguendolo sempre, con vivacità ]

Tu se' Renato. (Leave it)

**ANCKARSTRÖM** [ spiccandogli la maschera ]

E Oscarre tu sei.

**OSCAR**

Qual villania!

**ANCKARSTRÖM**

Ma bravo, e ti par dunque convenienza questa  
Che mentre il sire dorme, tu scivoli alla festa?

**OSCAR**

Il re è qui . . .

**ANCKARSTRÖM** [ trasalendo ]

Che! . . . dove?

**OSCAR**

L'ho detto . . .

**ANCKARSTRÖM**

Ebben! . . . qual è?

**OSCAR**

Non vel dirò! . . .

**ANCKARSTRÖM**

Gran cosa!

**OSCAR** [ voltandogli le spalle ]

Cercatelo da voi.

**ANCKARSTRÖM** [ con accento amichevole ]

Orsù!

**OSCAR**

È per fargli il tiro che regalaste a me?

**ANCKARSTRÖM**

Via, calmati: almen dirmi del suo costume puoi?

**OSCAR** [ scherzando ]

Saper vorreste  
Di che si veste,  
Quando l'è cosa  
Ch' ei vuol nascosa.  
Oscar lo sa,  
Ma nol dirà,  
Tra là là là là  
Là là là là.

Pieno d'amor  
Mi balza il cor,  
Ma pur discreto  
Serba il segreto.  
Nol rapirà  
Grado o beltà,  
Trà là là là  
Là là là là.

Oscar lo sa, ecc.

[ Gruppi di maschere e coppie danzanti attraversano il dinanzi della scena e separano Oscar da Anckarström. ]

**CORO**

Fervono amori e danze  
Nelle felici stanze,  
Onde la vita è solo  
Un sogno lusinghier.

**ANCKARSTRÖM** [ raggiungendolo di nuovo ]  
So che tu sai distinguere gli amici suoi.

**OSCAR**

V'alletta interrogarlo, e forse celiar con esso un po'?

**ANCKARSTRÖM**

Appunto.

**OSCAR**

E compromettere di poi chi ve l'ha detto?

**ANCKARSTRÖM**

M'offendi. E confidenza che quanto importi so.

**OSCAR**

Vi preme assai?

**ANCKARSTRÖM**

Degg'io di gravi cose ad esso,  
Pria che la notte inoltri, qui favellar. Su te  
Farò cader la colpa, se non mi fia concesso.

**OSCAR**

Dunque!

**ANCKARSTRÖM**

Fai grazia a lui, se parli, e non a me.

**OSCAR** [ più dappresso e rapidamente ]

Veste una cappa nera, con roseo nastro al petto.

[ Fa per andarsene ]

**ANCKARSTRÖM**

Una parola ancora.

**OSCAR** [ dileguandosi tra la folla ]

Più che abbastanza ho detto.

**CORO**

Fervono amori e danze ecc.

[ Danzatori e danzatrici s'intrecciano al proscenio; Anckarström scorge lontano taluno de'suoi e scompare di là. Poco dopo, al volger delle coppie nel fondo, Gustavo in domino nero con nastro rosa, s'affaccia pensieroso, e dietro a lui Amelia in domino bianco. ]

**AMELIA** [ sottovoce in modo da non essere riconosciuta ]

Ah! perchè qui! fuggite . . .

**GUSTAVO**

Sei quella dello scritto?

**AMELIA**

La morte qui v'accerchia . . .

**GUSTAVO**

Non penetra nel mio petto il terror.

**AMELIA**

Fuggite, fuggite, o che trafitto cadrete qui!

**GUSTAVO**

Rivelami il nome tuo.

**AMELIA**

Gran Dio! No! posso.

**GUSTAVO**

E perchè piangi . . . mi supplichi atterrita?  
Onde contanta senti pietà della mia vita?

**AMELIA** [ tra singulti che svelano la sua voce naturale ]

Tutto, per essa, tutto il sangue mio darei!

**GUSTAVO**

Invan ti celi, Amelia: quell'angelo tu sei!

**AMELIA** [ con disperazione ]

T'amo, sì, t'amo, e in lagrime  
A' piedi tuoi m'atterro,  
Ove t'anela incognito  
Della vendetta il ferro.

Cadavere domani  
Sarai sei qui rimani:  
Salvati, va, mi lascia,  
Fuggi dall'odio lor.

**GUSTAVO**

Sin che tu m'ami, Amelia,  
Non curo il fato mio,  
Non ho che te nell'anima,  
E l'universo oblio.  
Né so temer la morte,  
Perché di lei più forte  
È l'aura che m'inebria  
Del tuo divino amor.

**AMELIA**

Dunque vedermi vuoi  
D'affanno morta e di vergogna?

**GUSTAVO**

Salva ti vo'. Domani con Renato andrai . . .

**AMELIA**

Dove?

**GUSTAVO**

Al natio tuo cielo.

**AMELIA**

Alla mia terra!

**GUSTAVO**

Mi schianto il cor . . . ma partirai . . . ma, addio.

**AMELIA**

Gustavo!

**GUSTAVO**

Ti lascio, Amelia.

**AMELIA**

Gustavo!

**GUSTAVO** [ Si, stacca, ma dopo pochi passi tornando a lei con tutta l'anima: ]

Anco una volta addio.

**AMELIA**

Ahimè!

**GUSTAVO**

L'ultima volta, addio!

**AMELIA E GUSTAVO**

Addio!

**ANCKARSTRÖM** [ Lanciatosi inosservato tra loro, trafigge Gustavo. ]

E tu ricevi il mio!

**GUSTAVO**

Ahimè!

**AMELIA** [ d'un grido ]

Soccorso!

**OSCAR** [ accorrendo a lui ]

O ciel!

[ Entrano da tutte le parti dame, ufficiali e guardie. ]

Ei trucidato!

**ALCUNI**

Da chi?

**ALTRI**

Dov'è l'infame?

**OSCAR** [ accennando Anckarström ]

Ecco! . . .

[ Tutti lo circondano e gli strappano la maschera. Nel fondo veggonsi apparire Horn e Ribbing. ]

**AMELIA, OSCAR, CORO**

Renato!

**CORO**

Ah! Morte, infamia,

Sul traditor!

L'acciaro lo laceri

Vendicator!

**GUSTAVO**

No, no . . . lasciatelo.

[ a Anckarström ]

Tu . . . m'odi ancor.

[ Tratto il dispaccio, fa cenno a lui di accostarsi. ]

Ella è pura, in braccio a morte

Te lo giuro, Iddio m'ascolta;

Io che amai la tua consorte

Rispettato ho il suo candor.

[ Gli dà il foglio. ]

A novello incarco ascreso  
Tu con lei partir dovevi . . .  
Io l'amai, ma volli illeso  
Il tuo nome ed il suo cor!

**AMELIA**

O rimorsi dell'amor  
Che divorano il mio cor,  
Fra un colpevole che sanguina  
E la vittima che muor!

**OSCAR**

O dolor senza misura,  
O terribile sventura!  
La sua fronte è tutta rorida  
Già dell'ultimo sudor!

**ANCKARSTRÖM**

Ciel! che feci! e che m'aspetta  
Esecrato sulla terra! . . .

Di qual sangue e qual vendetta  
M'assetò l'infausto error!

**GUSTAVO**

Grazia a ognun; signor qui sono:  
Tutti assolve il mio perdono.

[ Horn e Ribbing occupano sempre il fondo della scena. ]

**TUTTI GLI ALTRI**

Cor sì grande e generoso  
Tu ci serba, o Dio pietoso:  
Raggio in terra a noi miserrimi  
È del tuo celeste amor!

**GUSTAVO**

Addio per sempre, miei figli . . .

**AMELIA, OSCAR, ANCKARSTRÖM, HORN, RIBBING**  
Ei muore!

**GUSTAVO**

Addio . . . diletta patria . . .

Addio . . . miei figli . . . per sempre . . .  
Ah! . . . ohimè! . . . io moro! . . . miei figli . . .  
Per sem . . . Addio.

[ Gustavo cade e spira. ]

**TUTTI**

Notte d'orror